

M. O. Nobili indaga sulla figura di Luigi Groto, un letterato, invero, oggi poco conosciuto in Italia, attraverso gli studi fondamentali della Prof. Barbara Spaggiari sui rapporti fra le opere di Luigi Groto e quelle di Shakespeare (in particolare, fra la tragedia *Adriana* di Groto e il dramma *Romeo and Juliet*

di Shakespeare). John Florio è, anche in questo caso, ritenuto dalla Prof. Spaggiari come una sorta di “

informatore

” di Shakespeare, un “

mediatore linguistico

” [traduttore].

“

Intertestualità

”, o “

imitatio

”

(rielaborazione innovativa -nella lingua inglese, nella specie- di testi letterari italiani preesistenti), o “*innovatio*”

? Aldilà della terminologia, e affrontando

il profilo sostanziale della questione

, i “

prestiti

”

floriani

in Shakespeare presuppongono, a nostro avviso, un’

esegesi e un’analisi linguistica

delle “fonti” italiane rinascimentali, che

solo Florio poteva eseguire sui testi scritti italiani

! Infine, si segnalano

(come già illustrato da Marianna Iannaccone) due studi pubblicati in un medesimo recente volume (2017): 1) lo studio di Robert Henke evidenzia come la

Commedia dell’arte

italiana influì sull’opera di Shakespeare (specie tramite Angelo Beolco, detto Ruzzante); le 26 opere (lette da John Florio) facenti parte di questo genere comprendono anche 3 opere di Luigi Groto; 2) lo studio di Giulia Harding e Chris Stamatakis rileva che, già dal 1575, John Florio

non era solo un mero studioso della lingua e della cultura italiana, ma era anche

collegato con il mondo teatrale inglese

, tanto che importanti componenti della compagnia dei “

Leicester’s men

” gli tributarono versi di lode in apertura dei “

First Fruits

” del 1578 (

una prova documentale assai importante!

).

[Luigi Groto \(677.19 kB \)](#)